



## REPORT COLOMBIA 24 ottobre – 6 novembre 2017

Habitandando *'il viaggio come metodo il territorio come aula'*, il workshop che da circa tre anni porta in Italia docenti e studenti delle Università di architettura della Colombia, organizzato dalla Rete internazionale di 'Dialoghi in Architettura' insieme all' Università di La Salle di Bogotá quest'anno è andato oltre oceano, in Colombia.

E questa volta sono arrivati dall' Italia, insieme a docenti e studenti dell' Università d'Annunzio di Pescara a cui si sono uniti gli architetti di Bogotá un totale di 12 persone per un viaggio nel territorio Colombiano che li ha visti percorrere tappe significative facendo un'esperienza diretta dei suoi luoghi, della sua gente, del suo territorio.

Habitandando non è un viaggio turistico, ha in sé un di più che è dato dal vivere insieme, dal conoscere i luoghi direttamente, che ha implicazioni col mondo della cultura, delle imprese e delle associazioni.

Inizia qui un diario di viaggio, fatto di una serie di flash, per trasmettere un po' della ricchezza di quei giorni, del nuovo metodo di studio e lavoro offerto dal workshop.

La partenza è da **Bogotá**, dal **Sud** della città e subito appaiono evidenti i forti contrasti e le sfide di questa terra; gli sguardi disorientati degli italiani per la prima volta in Colombia dicono che bisogna 'cambiare gli occhi' per trasferirsi col cuore e con la mente in questa terra dai forti contrasti e con un diverso rapporto con l'ambiente e con il territorio.

Oltrepassiamo a più di 3000 metri la Cordigliera Orientale raggiungendo il centro di **Villanueva** paese coloniale, oasi tra le montagne, dove a prima vista sembra si sia fermato il tempo ma, proprio quella mattina, assistiamo ad una esercitazione di evacuazione di tutti gli abitanti in caso di terremoto e la riunione nella piazza del paese che ci dà modo di vivere con tutti loro questo momento comunitario.

Il viaggio riprende su un lunga strada in discesa, contorta, attraverso tunnel che scoprono a tratti il verde intenso delle montagne e la vista di nuovi bellissimi panorami che ci accompagnano; solo per un momento si scopre l'intervento dell' uomo che sta costruendo un ardito ponte di collegamento.

Raggiungiamo così la porta del Llano: **Villavicencio**. La temperatura esterna è molto alta ma è pari al calore della gente che incontriamo e dello spazio pubblico con al centro un maestoso albero che ci ripara dalla forte luce.

Riprendiamo la strada attraversando **'el llano'**, la pianura, un'immensa distesa che pur nella sua grande bellezza ci disorienta forse perché non riusciamo a contenerla. È una natura diversa, disabitata che contrasta con la megalopoli da cui siamo partiti.

Tappa successiva: **Yopal**, città da nessuno del gruppo mai visitata che diventa subito luogo familiare per l'accoglienza che riceviamo. Ci colpisce la visita all' Università Unitrópico: la forte esperienza e apertura di questa giovane Università che ha iniziato un interessante percorso interdisciplinare e di architettura sociale. Come in tutti i paesi dell'America Latina anche in Colombia l'architettura non può essere disgiunta dal sociale e nasce dal dialogo, dai rapporti costruiti con le comunità. Inizierà con loro una collaborazione a livello accademico.

E proprio nei pressi di Yopal si trova il **Campus universitario 'Utopia'** dell'Università di La Salle. Un'esperienza pilota per i giovani che provengono dalle regioni rurali, vittime di violenza da parte della guerriglia e che coniugando lo studio e il lavoro della terra ottengono una formazione di Scienze Agrarie e la possibilità di iniziare carriere autonome che producono nuovo lavoro. La visita e la conoscenza di questa esperienza raccontata da chi è coinvolto in prima persona è molto toccante. Siamo di fronte ad una forte e concreta esperienza pilota di Pace a cui guardare con speranza.

Eccoci solo a metà del viaggio e si potrebbe finire qui ma, dopo un'ottima colazione tipica, ripartiamo per le città coloniali di Monguì, e di Tunja, la prima capitale della Colombia. Ci si trova bene in queste grandiose piazze coloniali come a Villa de Leyva, città preservata dalla normativa, dove si incontrano diverse popolazioni indigene che ci trasmettono la loro forte identità che oggi si integra bene nelle architetture coloniali.

Rientriamo a Bogotá dal Nord. L'impatto è quasi più forte della partenza dal Sud della città. Attraversiamo infatti la zona più ricca con le sue abitazioni chiuse in recinti di sicurezza e con una particolare cura del verde.

Habitando si conclude qui ma l'esperienza continua e le riflessioni, il pensiero elaborato durante il viaggio trovano una concretezza immediata nel nuovo workshop organizzato dall'Osservatorio Urbano dell'Università La Salle, nel quartiere periferico a Sud di Bogotá: Altos de Cazucá.

Ci trasferiamo a Cazucá per una settimana, conoscendo da vicino le famiglie e i loro bambini, condividendo il cibo e dormendo nelle loro case.

L'impatto è molto forte. Siamo insieme a giovani universitari della Germania, di Bogotá e di Yopal. Circa 70. La povertà è altissima ma accorgersi della solidarietà che c'è fra tutti, dei rapporti che esistono, ci fa scoprire l'identità di quel posto che a prima vista potrebbe apparire senza identità.

L'esperienza di lavoro è nuova! Si lavora insieme alla comunità. Si tratta di completare gli esterni di alcune abitazioni, realizzare dei piccoli orti, dipingere alcune facciate, mettere su una biblioteca, disegnare dei murales su loro richiesta che non sono solo un esercizio artistico e divertente ma esprimono la vita di quella comunità.

I murales infatti riflettono le storie e le speranze della gente. Ci colpisce un tema trattato: un'intera famiglia simbolicamente rappresentata da uccelli compreso il figlio ucciso da poco dalla delinquenza locale: dolore che insieme abbiamo condiviso.

Ecco quanto uno dei giovani del quartiere ci dice: *"abbiamo lavorato insieme e abbiamo reso bello il nostro quartiere...ora si continuerà completando le strade."* Queste parole, altre espressioni, la loro gioia, i loro sguardi sono impressi dentro di noi: un grande entusiasmo e una grande speranza hanno invaso le nostre persone.

Questa esperienza vissuta in Colombia ha avuto un plus: lo scambio interculturale un vero e proprio arricchimento reciproco di nuove prospettive nel fare architettura insieme alle comunità.

In questo modo l'architetto mettendo a disposizione le sue capacità e conoscenze in un servizio concreto, può contribuire a ricostruire il tessuto sociale realizzando spazi che servono a custodire e far crescere l'identità di un luogo con la sua comunità. Siamo carichi di questa esperienza... che continuerà!

Grottaferrata ( Roma ) ITALIA tel: 00 39 06.94 54 07 e-mail:  
segr.architettura@focolare.org